DISCORSO

PRONUNZIATO ALL'APERTURA

DEL CONGRESSO REGIONALE DI NANCY

DAL SIG. DROUYN DE LHUYS

PRESIDENTE DEL CONGRESSO E DELLA SOCIETÀ DEGLI AGRICOLTORI FRANCESI

il 23 di giugno 1869.

All' Illustriss. e Chiariss.

CAV. CARLO PETRI

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI LUCCA

E SINDACO DI CAPANNORI

Mio Dilettissimo Amico

Non solo alla tua benevolenza per me, ma alla tua eleganza di scrittore raccomando l' unita versione perchè tu me la renda degna del testo.

So bene che sei sopraccaricato di affari d' ogni maniera; e proprio mi farei scrupolo di darti a forbire il mio povero stile, se non pensassi che troverai un certo compenso nella sostanza del Discorso. Il quale io credo molto opportuno ai casi nostri di pubblicare e di divulgare per quanto è possibile, chè a me sembra mirabile per la sua semplicità antica, e malgrado il suo color locale *può riuscir gradito ed utile a quanti sono, in ogni gente schietti amatori del vero progresso.*

Non istarò ad analizzarne minutamente le molte bellezze, per tema di scemargli pregio; mentre ognuno ha caro di scorgere e sentire da sè il valore di quello che ei legge. Forse però non sarebbe superfluo, ne' tempi attuali, il pregare alcuni di farsi a studiare ed esaminare con quanta cura il Drouyn de Lhuys, cerca sempre ne' discorsi suoi di scuoprire e dimostrare le eterne armonie del bello e del buono col pratico, *per invaghirne gli uditori, e render loro ognora più amabile la vita campestre, come quella che meglio conferisce al morale ed intellettuale equilibrio dell' umana natura.*

Simili scritture a molti de' nostri campioni indigeni del progresso, dovrebbero servire di modello, e far loro intendere come il fiorire delle buone arti non possa mai discompagnarsi dal culto della virtù, e come mai non tornino efficaci le parole cui le opere non consuonano.

Bello esempio di rara modestia, e argomento di serie meditazioni, io scorgo poi nella dubbiezza e quasi direi malinconica perplessità, con la quale questo vero uomo di Stato considera l' avvenire della Francia, la cui sorte è sì intimamente connessa con quella della nostra penisola. Ma il Drouyn de Lhuys ripone nella Provvidenza quella fiducia che il senno e l' esperienza non gli concedono avere negli uomini, e negli umani istituti. Or bene, mio buon Petri, facciamo come lui. Tutti quanti siamo uomini di buona volontà, *stringiamoci con fermezza di propositi e rettitudine d'intenzioni a quella, che egli bene a ragione chiama :* vera e gran lega del ben pubblico: *cioè lavoriamo con amore indefesso a nobilitare e a far prospera la classe rurale.*

In pochissime contrade d'Europa, si hanno tanti buoni elementi di ordine e di ricchezza come tra noi Lucchesi. Non li trascuriamo, non li snaturiamo: ma con cuore grato e contento secondiamo l'opera della Provvidenza. Tutti studiamoci d' essere larghi di buoni precetti, di utili esempii, di opportuni aiuti ai campagnuoli ; e non perdoniamo a industria e fatica veruna, per risparmiare alle nostre liete ed ubertose valli l' alito mortale di quelle regioni, nelle quali, come dice egregiamente il Drouyn de Lhuys, si semina vento per raccôrre tempeste.

Sta sano, ed ama sempre più che puoi

Il tuo Amico vero — F. Carafa

Arsina, 10 agosto 1869.

Discorso pronunziato all'apertura del Congresso Regionale di Nancy dal sig. Drouyn de Lhuys presidente del Congresso e della società degli agricoltori francesi li 23 di giugno 1869.

Signori

Un gran popolo di là dall'Oceano, dopo avere acquistata la propria indipendenza, volendo degnamente onorare la memoria del suo liberatore, su la tomba dell'egregio cittadino fece scrivere

« *Ei fu primo in guerra, e primo in pace* »

Or questa lode non può egli darsi a gran ragione altresì alla illustre e ricca regione, la quale in questo giorno, è il campo delle pacifiche lotte dell'agricoltura? Innanzi al bello spettacolo, di cui la benevola ospitalità vostra, mi concede esser testimone, mi tornano alla mente le note parole del gran poeta romano

« O di biade e d'eroi feconda terra » (1).

L'indole propria del ridente paese che dominano i Vosgi — e bagnanò la Mosella, la Mosa, la Meurthe, e il Reno — si scorge nello amore delle avite istituzioni; nella osservanza degli antichi costumi, e nel libero e fecondo sviluppo dello spirito provinciale, ne' confini ognora rispettati della francese unità: o, per dirlo più in breve, nello ardente ed uguale amore della patria piccina, e della grande.

Ponendo la mano sul seno di questo popolo, voi sentite, per dir così palpitarci e batterci dentro il cuore ed i muscoli della Francia.

Da soli venticinque anni, erasi schierata all'ombra della bandiera dei nostri Re, e già la Lorena, più di tutte le altre provincie dell'antica monarchia, si mostrava pronta a prendersi la sua parte di pericoli, e di sofferenze, ed era larga del suo oro, e del suo sangue.

Nell'ora poi dei grandi commovimenti e de' cimenti supremi, quando la patria chiedeva tutta la forza ed il valore de' suoi figli, fu il *dipartimento* dei Vosgi, quello che primo pagò tutti i suoi balzelli, e per cotale esempio di patria carità, meritavasi un pegno solenne e glorioso della nazionale gratitudine. Ben furono quei dei Vosgi e della Meurthe, che primi corsero alla difesa de' confini, ed oltre le prescritte cerne, messero in armi ventotto battaglioni di volontarii.

(1) *Terra antiqua, potens armis, atque ubere glebae.*

Gli ultimi figliuoli dell'antica Francia diventavano i più intrepidi militi della Francia novella, e d'allora in poi non restava più dubbio sull'inclinazione di queste contrade. Ricorderò io tutti gli eroi, che durante le nostre grandi battaglie, sorsero da questa generosa terra, vero semenzaio di prodi? Ney, Victor, Ondinot, Gouvion S. Cyr: e ben dieci si noverano, che ottennero sul campo il bastone di Maresciallo; vera sacra falange! non perituri testimoni del valor lorenese. Ma per voi l'eroismo guerriero, non è altro che una delle forme del valore.

Se la statistica ne mostra da un lato che le provincie del Reno, son quelle, che danno alla Francia il più gran numero di buoni soldati, ne mostra anche dall'altro, che la loro popolazione femminile dà, in aiuto e in sollievo degli umani dolori, il più gran numero di suore di carità. Solamente con queste virtù preservasi un popolo dalla corruzione e dalla decadenza; solamente con l'annegazione individuale, il rinnegamento delle passioni personali, il disprezzo de' vili godimenti, il rispetto e l'amore delle cose veramente grandi s'innalza, si fortifica, e si diviene illustre in ogni agone virile. Il coraggio ed il lavoro sono gemelli; e voi non li separate mai, e questi due *genii severi* hanno impresso il loro suggello su tutte le pagine di vostra storia. I vostri magistrati, i vostri dotti, i vostri artisti non hanno contribuito meno alla vostra gloria de' vostri guerrieri. *Boulay, de la Meurthe, Henrion de Pansey, Zangiacomi, e il Barone Louis* hanno onorato il nome lorenese nelle più alte dignità civili.

E sto per dire che chi cerca nei vostri annali, trova segni anche in antico d'una predilezione segnalata per le arti della pace. Non è forse il vostro Callot, sì originale e sì profondo, sotto una apparenza spesso grottesca, che adoperava il suo potente bulino a ritrarre con segni inimitabili le miserie della vita del soldato? Quanta filosofia in quella celebre serie di stampe popolari, nelle quali l'altezza del pensiero trasparisce tra i cenci di una straziante vivezza di effetto. Non è forse una certa simiglianza d'affetti, che muove il vostro gran pittore, l'immortale Claudio, a esporre allo sguardo de' contemporanei, abbellito di tutte le splendidezze dell'arte sua le delizie della quiete campestre? Quale artista seppe mai ritrarre il lavoro umano in mezzo a più magnifici paesaggi, e rischiararlo di soli più splendidi e più sereni? E i vostri poeti che cosa hanno eglino cantato? E non ha forse il Saint Lambert consacrato la gentile, sebbene forse troppo didattica sua musa, a dipingere la vita ordinata dei campi; il ritorno periodico delle stagioni, e i pacifici lavori a cui esse ci riconducono?

Ma, Signori, non pure nelle lettere e nelle arti belle a me piace cercare gl'indizii delle vostre più care inclinazioni, delle quali io trovo

ancora ben più certe testimonianze, nelle opere e nelle cure vostre per promuovere la ricchezza, e la prosperità di questa regione, con tanti utili istituti, de' quali deve l'agricoltura particolarmente rallegrarsi.

Dalla culla dei Guisa, e da' trofei de' nostri Marescialli volgiamo lo sguardo alla dimora di Matteo di Dombasle: e che nuovo orizzonte non si apre ai nostri occhi!

Matteo di Dombasle non aveva che dodici anni, quando la rivoluzione venne ad interrompere i suoi studii. Abbandonato a sè stesso egli sembra cercare, con ansia incerta e affannosa, l'ufficio da compiere nel mondo. E dapprima il vediamo darsi alla pittura, e poi alla musica; più tardi corre a militare sotto le bandiere della repubblica; ma grave infermità lo costringe a lasciare la milizia; e d'allora in poi egli si dà appassionatamente al culto delle scienze — Matteo di Dombasle aveva alla perfine scoperto il campo naturale della sua attività.

Voi al certo, non aspettate che io vi narri una vita, ben meglio a voi che a me nota. A nulla giova che io tutte qui ridesti le memorie d'un uomo, che il bronzo ha, per così dire lasciato vivente in mezzo a voi; e le belle tradizioni del quale sono d'altra parte, con amore, raccolte e perpetuate da una famiglia sì degna di lui. A me basterà ricordarvi con brevi parole, gl'incrementi, che per opera del vostro illustre compagno, s'ebbe un'industria nascente allora: quella dello zucchero di barbabietola; e i suoi studii intorno al danni dell'avvicendamento triennale, ed ai vantaggi dell'avvicendamento alterno, considerato nelle sue relazioni col nutrimento de' poveri, con l'aumento della popolazione, e con l'avvenire dell'industria francese. E con ciò egli attendeva a sciogliere un problema al tempo stesso agrario e sociale. Nè tampoco so astenermi dal ripetere il nome di quel podere di Roville; ove per venti anni Matteo di Dombasle mise in pratica le teorie da lui divulgate co' proprii scritti; di quella *vera scuola* di Roville, a cui i più illustri agricoltori correvano per consiglio; e dove il grande agronomo inventò l'aratro, che serberà sempre il suo nome, e pose le fondamenta di quella officina, la quale fino ad ora ha fornito all'agricoltura 43,000 arnesi rurali.

La vastità delle sue cognizioni fu prodigiosa, inesauribile la fecondità. Tutte le quistioni, riguardanti l'analisi delle acque, le dogane, gli zuccheri, i cereali, il vino, la chimica e la meccanica agraria, la legislazione rurale, il miglioramento delle razze degli animali, le vie di comunicazione, la silvicoltura ec. ec. tutto è a lui ugualmente familiare. Di tutto ei parla da maestro, e le sue opere corrono per le mani di tutti gli agricoltori. Nulla vale ad arrestare la sua perseveranza: nè la pochezza dei mezzi, nè l'ingrata natura del suolo; nè il rinvilio dei prodotti; nè l'epi-

zoozia, che diserta le sue stalle; nè la rivoluzione del 1830, che disperde i suoi allievi, e l'obbliga a vender parte de' suoi arnesi rurali. La morte sola poteva fiaccare la sua intrepida natura; e lo colse, come voi sapete, nel 1843. Però Matteo di Dombasle lasciava un grande e non dimenticabile esempio alla Francia, avendo ei pel primo fondata una Istituzione per il contemporaneo insegnamento delle teorie e delle pratiche agricole.

Mentre che, nel possesso di Bechelbron, in un altro *dipartimento* di questa medesima regione, le dotte ricerche del sig. Boussingault, determinavano gli elementi speciali dei concimi diversi, uno de' vostri colleghi, che la società degli agricoltori francesi si pregia d'avere nelle sue file, preparavasi a istituire *le stazioni agricole*, delle quali aveva potuto apprezzare in Germania l'importanza e i vantaggi. I ministri per l'agricoltura e per la pubblica istruzione gli furono larghi di favori; e oggi la prima *stazione agricola*, di Francia, ordinata solo da pochi mesi, possiede un laboratorio provvisto di ogni apparecchio necessario, e alcuni campi per le esperienze.

Voi non ignorate, o signori, quale è lo scopo di queste *stazioni agronomiche:* indagini scientifiche intorno alla produzione de' vegetabili e degli animali; propagazione per via dell'insegnamento, e di tutta la pubblicità possibile, delle nozioni acquistate nel laboratorio e ne' campi da sperimenti; analisi economiche delle terre, delle acque, dei correttivi, e dei concimi, per uso degli agricoltori e dei negozianti; consigli e notizie sui miglioramenti da fare nelle diverse coltivazioni; stabilimento di campi da esperienze indispensabili in ogni buona azienda rurale; contrasto alle non ragionevoli consuetudini *(réaction à la routine)* questo, o signori è sommariamente il vasto programma delle *stazioni agricole.* La Lorena e l'Alsazia bene erano degne di avviare gli agricoltori francesi in quella scienza, che rapisce alla natura i suoi più reconditi segreti; e penetra per così dire ne' più intimi nascondigli del suo misterioso laboratorio.

Ma con qual diritto, o signori, un semplice dilettante d'agronomia si farebbe egli a trattare simili argomenti, al cospetto de' principi della scienza, che ci vennero di Germania? Oh! qui vogliano essi permettermi di dar loro il benvenuto, e accertarli che ci stimiamo felici nel vedere francesi e tedeschi alle prese in questo pacifico scontro. Forte ci duole che l'illustre barone Liebig manchi alla rassegna: nondimeno, sebbene per cagione di salute ei non sia qui con noi, volle farci però sicuri, con gentile avviso, dello affetto onde anche da lungi ei prosegue i nostri lavori.

E tornando a noi, fu pure a Nancy fondata con le norme di quelle di Germania, la bella *scuola forestale:* ove dal 1824 accorrono discepoli

da ogni parte del mondo; e qui, nella città vostra, sotto l'abile direzione di professori sapienti, una eletta e numerosa gioventù viene ad apprendere le buone dottrine della silvicoltura; e finalmente alla vostra scuola va debitrice la Francia della sua mappa forestale, che è sì stupendo lavoro!

In queste vostre felici contrade ad ogni passo trova il viaggiatore qualche utile istituzione.

Qui vedesi la società centrale di agricoltura della Meurthe, fondata nel 1820 da Matteo di Dombasle, e che conta oggi quattrocentoventicinque membri.

Là troviamo la società regionale di acclimatazione, della quale nessuno può meglio di me pregiare i servigii, e a voce alta proclamare i profittevoli esempii.

Più lungi, il podere-modello di Malgrange si fa ammirare per la bontà della sua costituzione, e pel savio modo onde è diretto. E vogliate, signori, concedermi, di qui rimemorarvi un fatto, che l'onorando mio collega barone di Dumast potrà confermarvi. Da Malgrange appunto Enrico IV mandò a sua sorella le prime castagne introdotte in Francia da uno de' nostri antichi ambasciadori. Come vedete l'alleanza della diplomazia con l'acclimatazione è tra noi d'assai vecchia data; e ad essa pure son dovuti i belli alberi, al cui rezzo in varii tempi si assisero Voltaire, Don Calmet, il marchese di Boufflors, Drouot, e Molitor, e cioè l'ingegno, l'erudizione e la gloria militare.

Basti di ciò, mentre la cordiale ospitalità, che Voi ci offrite, ne concederà tra breve su' luoghi stessi di far di tutto la descrizione. Ma in Lorena, come già io dicevo da principio, la carità sempre si trova a lato al valore e alla scienza; e questa osservazione m' induce naturalmente a ricordare la Colonia penitenziaria e agricola di Gentilly creata dal conte di Suzainnecourt. In questa stupenda istituzione oggi, per via di una espiazione indulgente, trecento settanta giovani detenuti giungeranno ad onorata riabilitazione.

E che dovrei io dire della vostra mutua associazione contro la grandine, che potrebbe servir di modello a qualsivoglia simile istituto?

Dovrò io ancora domandare agli annali dei vecchi tempi, o alla storia contemporanea, la testimonianza della felice e perseverante operosità delle vostre accademie letterarie, o scientifiche, nel fecondare tutte le parti dell' utile sapere umano? Sarebbe questa una impresa troppo lunga; e quindi starommi contento a toccare il final risultamento delle cure vostre generose; ricordando come il progresso della vostra istruzione primaria, non lasci oramai due analfabeti su cento individui della vostra popolazione.

E qui fo punto, Signori, e lascio incompleto il novero dei titoli dalle vostre contrade acquistati alla gratitudine della Francia agricola. Io ignoro quali sieno i destini politici e sociali, dalla Provvidenza alla patria serbati, *ma sono profondamente convinto che Dio vorrà porne il germe nei solchi. Deh! usciamo di quelle regioni nelle quali si semina vento per raccôrre tempeste; edifichiamo sopra terra solida; attacchiamoci al fondo, che è meno soggetto a mancare.*

Quanto più noi verremo suscitando nell'animo della gente di campagna la devozione al dovere, il retto senso de' diritti loro, la coscienza della loro forza, e l'intelligenza de' loro veri interessi; tanto più secura noi faremo la patria nostra di prosperità e di potenza.

Sinceramente io compiango que' ciechi, i quali non iscorgono il lume e l'evidenza di queste verità. Però, noi, o signori, animati di viva fede, con infaticata costanza percorreremo la via per la quale ci siamo messi, e la società degli agricoltori francesi, proseguendo la impresa incominciata per patrio amore, noterà con orgoglio sul suo *foglio di via* la gloriosa *tappa di Nancy.*

(Estratto dall' Agricoltore *anno V. fasc. 8)*

LUCCA

TIPOGRAFIA DI B. CANOVETTI

1869